

Mazzarella, se i valori cristiani possono ridare anima all'Europa

Generoso Picone

L'interrogativo di partenza era: «La democrazia liberale ha bisogno di premesse religiose?». Ma il colloquio che nel gennaio 2004 Jürgen Habermas e Joseph Ratzinger ebbero a Monaco presso la Karholische akademie in Bayern, esplorando nuove possibilità di confronto tra religione e fede, andò a riguardare decisamente il tema della crisi della ragione europea. Il filosofo erede della tradizione della scuola di Francoforte e il cardinale che il 19 aprile dell'anno dopo sarebbe diventato papa Benedetto XVI ragionarono a lungo del deficit che pativa l'Europa, individuandone le cause da un lato nell'aberrante modernizzazione della società nel suo complesso e dall'altro nell'infraffrangersi del dinamismo spirituale che era stato conferito dall'identità e dalla cultura cristiana.

L'incrociarsi degli elementi aveva prodotto una debolezza allarmante in quella che rimaneva la più grande piattaforma dei diritti

che la storia della civilizzazione umana abbia conosciuto e conosca. Certo: una crisi dalla datazione lunga, che si andava però a manifestare in modalità intense all'abbrivio di un millennio che si era aperto con la tragedia delle Torri Gemelle e quindi sviluppato all'insegna della globalizzazione irrequieta e della modernità - aveva avvertito Zygmunt Baumann - inevitabilmente liquida.

Eugenio Mazzarella colloca i contenuti del dialogo tra Habermas e Ratzinger alle prime pagine del suo ultimo saggio, *Europa, cristianesimo, geopolitica* (Mimesis, pagine 108, euro 9), rintracciando in quelle riflessioni le coordinate lungo le quali svolgere la sua analisi su «Il ruolo geopolitico dello spazio cristiano», che è il sottotitolo del libro e anche il paradigma che si propone di seguire.

Lo fa in un saggio agile e dall'efficacia espositiva che si articola in tre sezioni - «Ancora una volta cristianità o Europa», «La società del vivente terminale» e «Il ruolo politico dello "spazio" cristiano» - e che

incrocia le contingenze con lo sguardo profondo del filosofo alla ricerca del senso: scritto prima che scoppiasse la guerra in Ucraina, mostra la capacità di consegnare risposte adeguate alle domande che l'esplosione del conflitto ha provocato. Una qualità importante.

Lo spazio a cui fa riferimento ha un significato culturale e antropologico, è il perimetro dell'avvento teologico della credenza, ma anche il luogo in grado di muovere una critica radicale alla modernità intesa nelle forme regressive dell'esito del progresso che - ha ben spiegato Carlo Galli - «ha sperimentato la strumentalità della ragione, che mentre promette all'uomo l'insignorimento sul mondo in realtà lo reifica». Mazzarella coglie, sulla scorta dei materiali esposti da Habermas e Ratzinger, la contraddizione di fondo della perdita della relazionalità, di una sorta di tradimento perpetrato dall'Europa verso se stessa e verso la propria essenza: che è il cristianesimo, appunto inteso nei termini della relazione tra persone, a partire dalla persona

di Cristo, origine della fraternità universale, e garantita dalla paternità universale di Dio. Dunque, non un anelito di retroguardia alle radici cristiane dell'Europa, ma l'invito a considerare lo spazio europeo nelle dimensioni del luogo dove i valori etici cristiani lo hanno reso abitabile e nell'inclusività hanno tessuto la trama delle utopie: oggi - sottolinea Mazzarella - «è proprio la valorialità antropologica a base cristiana sottesa alle liberal-democrazie» ciò che può ridare anima e influenza all'economia di mercato nella sua responsabilità sociale. È la parola di papa Bergoglio a indicare la strada e recuperare la base della solidarietà universale, ossia l'accoglienza dell'umano: nel nome di quella dignità dell'uomo ribadita dai versi di Erri De Luca nella «preghiera laica» sul Mediterraneo, posti qualche riga prima delle altre dedicate all'incontro di Monaco, «Mare nostro che non sei nei cieli» e «accogli le gremite imbarcazioni senza una strada sopra le tue onde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL SUO ULTIMO SAGGIO RICHIAMI AL DIALOGO E ALLE RIFLESSIONI TRA HABERMAS E RATZINGER

E BERGOGLIO CHE INDICA LA STRADA DELLA SOLIDARIETÀ UNIVERSALE CON L'ACCOGLIENZA DELL'UMANO NEL NOME DELLA DIGNITÀ



IL FILOSOFO
Eugenio Mazzarella



EUGENIO MAZZARELLA
EUROPA,
CRISTIANESIMO,
GEO POLITICA
MIMESIS
PAGINE 108
EURO 9



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634